

lo sport in tv

- 09,30 Calcio, Psv-Den Bosch **Stream**
- 11,05 Moto, Gp Brno, cl.125 **Raidue**
- 12,15 Calcio, Valencia-Real **Tele+**
- 12,25 Moto, Gp di Brno, cl.250 **Raitre**
- 13,45 Quelli che il calcio... **Raidue**
- 13,50 Moto, Gp di Brno, cl.500 **Raiuno**
- 14,00 Diretta Stadio **La7**
- 15,15 Canoa, Mondiali **Raidue**
- 16,50 Ciclismo, C.d.M da Zurigo **Raitre**
- 18,10 90° Minuto **Raiuno**



Diego Maradona jr convocato in nazionale Under 17

Il figlio del Pibe de oro: «Mi sono fatto da solo, non paragonatemi a nessuno»

«È un sogno tutto mio, stento a crederci, è il momento più bello della mia vita». Stretto nell'abbraccio con la madre, Cristiana Sinagra, con poche parole molta commozione e malcelato orgoglio, Diego Armando Maradona junior (nella foto) ha accolto la convocazione nella nazionale under 17, guidata da Francesco Rocca. Una notizia inaspettata («nessuno aveva mai ipotizzato un suo esordio fra gli allievi di Rocca») che ha felicemente stravolto le vacanze di casa Sinagra nella villetta di famiglia a San Felice Circeo. Dopo una serata di intensi festeggiamenti, il repentino ritorno a casa a Napoli.

«Diego è fatto così, è un ragazzo di grande responsabilità - rivela Cristiana - e mi ha chiesto subito di poter tornare a Marianella, per trascorrere una domenica di assoluto allenamento, perché vuole presentarsi in forma dinanzi al ct della nazionale azzurra». Ed infatti dopo aver sentito telefonicamente il proprio allenatore, il figlio del pibe d'oro ha spiegato con orgoglio la sua decisione. «Non voglio deludere nessuno - ha detto alla madre - non posso fallire dopo aver fatto tanti sacrifici insieme ai miei allenatori». Scoperto da Vincenzo Montefusco, per anni responsabile del settore giovanile del Napoli, Diego junior è stato seguito prima da Massa, poi da Caffarelli e Bolognino con il quale ha

debuttato nel campionato nazionale allievo nelle file del Napoli. «Mio figlio - ha aggiunto Cristiana Sinagra - nutre un grande amore per il calcio, gioca per divertirsi, ma ora inizia a capire che potrebbe essere anche il suo futuro professionale e per questo ha un grande senso di responsabilità verso se stesso e chi lo segue». Diego junior non ha mai conosciuto il padre, lo ha visto giocare solo in tv, ma non ha alcuno spirito di emulazione. «Io sono io e basta - ha ripetuto anche ieri alla madre - e questo traguardo raggiunto è solo mio e va a merito del mio impegno e dei miei allenatori».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Parte il campionato, tutti contro la Roma

Oggi alle 15 le partite. I campioni d'Italia nel posticipo a Verona. Polemica Capello-Sensi

palla al centro

LA SAGGEZZA DEI TIFOSI «GIALLOROSSI VINCETE MA NON PER I PREMI»

DARWIN PASTORIN

Ricchi, famosi, corteggiati, eppure mai sazi. Sempre pronti a capitalizzare un dribbling, una parata, un colpo di testa.

Soldi, tanti, a palate, da fare il bagno nella vasca come Paperon de' Paperoni.

I giovani calciatori italiani, non tutti per carità, hanno fatto del conto in banca una questione sociale filosofica: forse non conoscono Guido Gozzano, ma sanno tutto sulla Borsa, per un pirandelliano «Così è, se vi pare».

Ma i tifosi, quelli disposti a qualsiasi sacrificio economico per la squadra del cuore, quelli che (quasi tutti) fanno fatica a tirare alla fine del mese, hanno detto basta a questo mito delle dio denaro da parte dei loro beniamini: ma cosa avete al posto del cuore, il portafoglio?

I calciatori della Roma avevano chiesto al presidente Franco Sensi i premi per lo scudetto e la Supercoppa, disposti - si fa per dire - anche a uno sciopero bianco (non più gol?, non più cross dalla fascia?, non più azioni pericolose?).

Quel sant'uomo di Sensi ha usato tutta la sua pazienza, senza perderla, per riportare i campioni d'Italia a più miti consigli.

Non così i tifosi giallorossi che hanno tempestato tutte le radio locali di lamentele, di contestazioni, di proteste: ma dov'è finito l'amore per la maglia? È una ricchezza che dovrebbe nascere, soprattutto, dalla passione. Dov'è finita tutta quella volontà di vincere per la gloria, visto che dovrebbe bastare, e avanzare, lo stipendio?

I calciatori giallorossi, forse consigliati da Tommasi, il saggio del gruppo, hanno chiesto scusa e promesso di non farlo più.

Ma resta il senso di un'iniziativa, e per giunta a pochissime ore dall'inizio della stagione, quando dovrebbe contare soltanto la voglia di scendere in campo, per vincere ancora, per regalare altri sorrisi e altra gioia a tutta quella gente da stadio, che è capace di attendere anche ore e ore, sotto la pioggia e sotto il sole, una fantasia di Francesco Totti, una rovesciata di Gabriel Batistuta, un guizzo di Cafu.

Forza giallorossi, forza ragazzi della Roma campione, recuperate il calcio dei sentimenti, restituiteci la nostalgia e non abbandonate il vostro popolo. Ma non ricordate?

Anche voi eravate là, siete gli sguardi a delirare per quei giovani sul prato verde, simboli di una eterna giovinezza.



Max Di Sante

ROMA Tutti dietro alla Magica. Parte il campionato in corsa contro il tempo, ritmi da forzati per i Mondiali in Corea-Giappone, e la Roma si scopre nel mirino di una muta di corazzate. Del loro tricolore e delle feste scudetto, il milione di persone al Circo Massimo, restano ormai solo foto. Francesco Totti, l'imperatore di Roma, da oggi dovrà guidare i suoi compagni nella partita più difficile, restare in sella da padroni del vapore. Anche perché, proprio come un anno fa, la partenza dei giallorossi è inzuppata di aceto. L'anno scorso i fattacci di Trigoria, quest'anno le polemiche per i premi ai giocatori.

La faccenda è rientrata, una delegazione della squadra è andata a chiedere scusa al presidente Sensi, ma c'è una coda avvelenata. «Sulla vicenda dei premi abbiamo perso tutti» ha commentato Fabio Capello. «Un'incon-

tro era stato chiesto dai giocatori per cinque giorni - ha spiegato il tecnico - A tre giorni dal campionato questa vicenda è stata fuori luogo: sarebbe bastato concedere il colloquio richiesto. Così ci si fa male da soli. Non ha vinto nessuno, abbiamo perso tutti». In precedenza, Damiano Tommasi, rappresentante della squadra, aveva spiegato che le richieste della rosa non riguardavano esclusivamente i premi, e che comunque «stornando indietro rifaremo questa scelta, perché almeno abbiamo ottenuto l'incontro». La replica di Sensi non si è fatta attendere. «Capello? Certe cose non le sa...»: una gelida stoccata alle parole del suo allenatore, una frase che ha spaccato squadra e società.

Il comunicato dei giocatori, ha ribadito Sensi intervenendo a una radio locale (Radio Radio), «è stato un errore di percorso, e io accetto l'errore». La volontà, insomma, sembra quella di chiudere il capitolo: «Ora tutto è chiuso, anzi non c'erano i presupposti per

cominciare». C'è pur sempre la partita di Verona a tenere banco, del resto. Fabio Capello, vincente di professione, non si tira indietro davanti all'ennesima sfida della sua carriera: ripetersi. E allora non è una sorpresa se alla vigilia della prima di campionato il tecnico dica «la più completa tra le pretendenti allo scudetto è la Juventus». «Cinque su tutte sono le squadre che possono puntare al titolo - sostiene Capello - noi, la Lazio le milanesi e soprattutto la Juventus che con l'acquisto di Salas si è completata. Da valutare poi c'è il Parma».

Bianconeri in testa quindi. «I torinesi cercavano un attaccante di valore, avevano provato a prendere Vieri e con Salas hanno colmato la carenza e trovato la quadratura del cerchio: il loro progetto è terminato». Non è più la stagione delle sette sorelle: il gruppo delle pretendenti al titolo si è ristretto, la distanza tra grandi e piccole sembra aumentata, e soprattutto Milano lancia la sfida a Ro-

ma scudettata nelle ultime due stagioni. «Inter e Milan hanno una grande voglia di riscattare gli ultimi anni negativi e di tornare protagonisti - ammette Capello - Ma anche la Lazio resta una grande squadra. Ha grandi giocatori, una buona struttura tecnica e agonistica».

E la Roma? «Confermarci sarà difficile, ma c'è la volontà e la determinazione di farlo. La mentalità è vincente. A Verona non sarà facile domani, poi nelle prime giornate di campionato si parte tutti dallo stesso livello. A zero punti non ci sono condizionamenti mentali per nessuno. Noi vogliamo cominciare bene, questo è il mio augurio. Siamo ancora all'85%, ma in questa settimana abbiamo lavorato bene come per il resto del periodo della preparazione. La squadra è stimolata e sta bene psicologicamente». Tra i convocati, venti, che partiranno per Verona, non c'è Delvecchio. «Soffre per una fastidiosa sciatalgia, sta migliorando».

Le quattro antagoniste ai giallorossi esordiscono in partite poco impegnative sulla carta. Delusione tra i tifosi nerazzurri per l'assenza del Fenomeno

Inter senza Ronaldo, Juve, Lazio e Milan sperano

Marzio Cencioni

MILANO Ronaldo non sarà in campo oggi. E neanche in panchina. Al Meazza, contro il Perugia, non ci sarà. Non è stato infatti inserito nella lista dei diciotto convocati da Hector Cuper, dato che la sua condizione fisica è ancora lontana dalla forma migliore.

Ronaldo si è allenato a parte per tutta la settimana, dopo i 35' giocati nella partita-esibizione contro l'Enyimba, e potrà sfruttare la pausa di campionato per migliorare la sua tenuta atletica che, come aveva ammesso lui stesso dopo il «Ronaldo-day», gli consentiva poche decine di minuti di autonomia. Resta comunque la delusione dei tifosi nerazzurri che speravano di rivedere il Fenomeno fin dalla prima giornata.

A parte Ronaldo, l'Inter è falcidiata dalle assenze. Un piccolo incidente domestico è costato la convocazione a Stephan Dalmat. Non ci sarà nemmeno Adriano, in ritardo con la preparazione dopo aver trascorso i primi giorni della settimana in Brasile per problemi burocratici. E neanche Cristiano Zanetti, ancora bloccato da un'inflamazione alla coscia. Per quanto riguarda il Perugia, è la scelta del secondo attaccante da schierare accanto al greco Vryzas l'unico dubbio di Serse Cosmi. In ballo per una maglia ci sono Bucchi, il coreano Ahn e l'iraniano Samereh. Proprio quest'ultimo, che si è aggregato ieri sera alla squadra, sembra il favorito.

La Juve? Lippi parla di entusiasmo, voglia e determinazione: «Siamo pronti al via come gambe e testa. Spero che queste indubbie sensazioni si traducano sul campo in qualità». La squadra è

forte, ma qualcuno insinua ancora che sia incompleta, nonostante l'arrivo di Salas. «Gli avversari più temibili siamo noi, se non allenteremo la concentrazione». Che fisionomia avrà la nuova Juventus, visti i contrattempo (Davids, O'Neill) d'estate? «Quella del progetto iniziale, che non cambia. Lavoreremo sul 4-4-2, che rimane lo schema base, perché il più adatto alle caratteristiche dei miei. Ma ciò non vuol dire che giocheremo sempre così. L'importante è avere un gruppo di giocatori forti con molte alternative».

Dalla Juve a un ex juventino: emozionato come un ragazzino alla prime armi si sente Pippo Inzaghi al suo esordio in campionato con la maglia del Milan. «L'emozione c'è ma sento che la società e i tifosi sono vicini, c'è molto affetto intorno a me». A Brescia per vincere, dicono i rossoneri. L' intesa con Shevchenko si va perfezionando

sempre più e Terim si è detto molto soddisfatto della coppia d'attacco.

La Lazio, infine, riparte da Piacenza. Ai blocchi di partenza la squadra di Zoff, rispetto alle altre, sembra avere qualcosa in meno. È la prima volta che accade da tre anni a questa parte. Lo ammette più di un giocatore, ma il tecnico prova a riequilibrare la situazione: «Partiremo a fari spenti e forse è meglio. Ma sul piano generale ritengo che la nostra sia una squadra importante, più che competitiva. La Juve ha qualcosa in più, ma noi veniamo subito dopo e abbiamo Crespo. I nostri avversari sono una formazione pericolosa della quale non mi fido in alcun modo. E poi, non hanno solo Hubner da tenere d'occhio. Sono brillanti e dovremo stare molto attenti». Per non rischiare la Lazio tornerà al 4-4-2. Verrà confermata la stessa formazione che ha battuto il Copenaghen.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	9	16	58	44	52
CAGLIARI	2	19	40	57	52
FIRENZE	27	75	86	90	16
GENOVA	28	13	61	16	7
MILANO	70	38	5	82	15
NAPOLI	1	29	78	45	77
PALERMO	36	6	81	55	37
ROMA	68	3	32	2	14
TORINO	12	34	44	33	84
VENEZIA	85	16	58	51	65

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO						
1	9	27	36	68	70	JOLLY
					85	
Montepremi					L. 17.343.085.685	
Nessun vincitore con il 6 Jackpot					L. 55.497.219.421	
Nessun 5+1 Jackpot					L. 26.843.161.666	
Vincono con punti 5					L. 81.614.600	
Vincono con punti 4					L. 823.400	
Vincono con punti 3					L. 22.700	